

LA PAROLA OGNI GIORNO

17/06/2020

Don Dario

Oggi mercoledì 17 giugno auguro a tutte e a tutti una buona giornata.

Una buona giornata anche grazie al Vangelo che ora ascoltiamo.

Visto che parlo di buona giornata, dò come titolo un po' provocatorio, a queste poche parole, il seguente: *buoni e cattivi?*

Leggiamo il Vangelo e vediamo perché questo titolo può essere una via per gustare almeno un particolare di ciò che ci viene annunciato.

VANGELO DI LUCA 5,33-35

In quel tempo i farisei e gli scribi dissero al Signore Gesù: "I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!". Gesù rispose loro: "Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno".

Buoni e cattivi? Uso questo titolo non tanto per la seconda parte di questo Vangelo ma per la prima, per la descrizione che c'è nella prima parte.

Capita spesso di notare, in me e negli altri, quando leggo il Vangelo ma forse in generale quando leggo la realtà, una tendenza un po' semplicistica a dividere i buoni dai cattivi. Così quando si legge il Vangelo i cattivi sono i sadducei, i romani, i farisei, gli scribi, Giuda, e i buoni sono Gesù, Maria, Giovanni Battista, gli apostoli.

La realtà però è più complessa, da tanti punti di vista, in particolare per quello che riguarda i farisei. Qui sono citati i farisei, e come amava dire anche il cardinale Martini, tra i farisei Gesù ha trovato anche alcuni tra i suoi amici migliori, pensiamo per esempio a Nicodemo, che nel capitolo 3 di Giovanni incontra Gesù e ne scaturisce un bellissimo dialogo sulla rinascita dall'alto, oppure sempre lo stesso Nicodemo, che in Giovanni 7 al versetto 50, difende in qualche modo Gesù.

Ma appunto tenendo questa griglia buoni e cattivi, noi notiamo un particolare: sono accomunati, dalla stessa parte, i farisei, gli scribi e i discepoli di Giovanni Battista, e dall'altra parte i discepoli di Gesù, sulla questione del digiuno, sulla questione della preghiera.

Ed è una divisione strana, perché i discepoli di Giovanni Battista, che è tra le persone buone e brave, e i suoi discepoli stanno dall'altra parte?

Probabilmente perché la verità è molto più complessa, più liberante.

Parafrasando un grandissimo teologo, Karl Barth, e il suo splendido commento alla lettera ai Romani, dice (lo parafrao un po' a memoria): certamente la figura di San Francesco è una figura diversa da quella del Grande Inquisitore, ma rispetto alle novità e alla bellezza del Vangelo entrambe queste figure sono distanti ed entrambe sono giudicate. È proprio perché entrambe sono giudicate, entrambe sono salvate. È come se di fronte al Vangelo tutti, anche a San Francesco,

scoprono di avere zone d'ombra, ma agli occhi del Vangelo tutti, persino il Grande Inquisitore, hanno lampi di luce.

E questo non per un relativismo sciocco e banale che mescola tutto e rende tutto uguale, ma per la nobiltà del Vangelo, per cui, a qualunque cosa buona, il Vangelo può dire: no, c'è ancora del meglio, e a qualunque cosa cattiva il Vangelo può dire: non c'è solo cattiveria.

Questo è lo splendore della grazia, che permette di far festa.

E così riprendo - non volevo andare su questo punto e davvero lo sfioro e basta - perché fanno festa i discepoli di Gesù? Perché noi possiamo e dobbiamo fare festa?

Perché la grazia della sua presenza, che ribalta, relativizza, valorizza, il nostro bene e il nostro male, portandolo a compimento il bene, e riscattandolo il male, è una degnissima ragione per fare festa in ogni momento della vita, anche mercoledì 17 giugno. Buona giornata.